

DOMENICA, 09 GIUGNO 2013

Pagina 27 - Massa - Carrara

«I costi a carico dei cittadini, i ricavi agli imprenditori»

Il Movimento 5 Stelle: non bastava la via dei Marmi, adesso anche la spesa folle per la pulizia dei ravaneti

CARRARA «La mancanza di Politica con la schiena dritta e senza una visione del Futuro ha causato il dissesto socio economico della città. Se ci fossero stati dei cittadini liberi al potere, Carrara non si sarebbe mai indebitata a vita per una strada ad uso esclusivo degli industriali del Marmo»: lo sostiene il Movimento 5 Stelle. «Le responsabilità vanno ricercate in primis nella Mala Politica passata e presente, nel disinteresse alla Cosa Pubblica da parte dei Carraresi e nella mancanza di una classe Imprenditoriale che dovrebbe agire nel rispetto dell'Art. 41 della Costituzione Italiana: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana". Come cittadini di Carrara siamo mortificati dalle lungaggini messe in atto dall'amministrazione comunale e dalle lobby del marmo per ostacolare un accordo rapido sugli agri marmiferi, dalla situazione disperata delle casse comunali sempre in rosso soprattutto per il gravame della strada dei marmi, e, non per ultimo, dalla spesa folle di svariati milioni di euro prevista per la pulizia dei ravaneti ai Ponti di Vara, importo che corrisponde a quasi la metà delle spese a bilancio, preventivate per l'anno in corso per gli interventi di opere pubbliche. Quelle sono situazioni di degrado ambientale causate dai lavori alle cave e non devono essere a carico della collettività. Non osiamo immaginare, quali ulteriori tagli verranno applicati nel 2014 ad istruzione, cultura, turismo, sanità per poter far fronte ad una simile spesa, visto che sul bilancio del comune già grava un peso enorme, un costo che tutti i cittadini si sono dovuti accollare senza essere consultati: il costo della strada dei marmi, per la quale Carrara detiene il non invidiabile primato di seconda città più indebitata d'Italia. La replica di Assindustria alla proposta delle associazioni Ambientaliste mortifica il ruolo della buona imprenditoria e della buona politica e crea un clima di divisione. Oggi più che mai ci sarebbe bisogno di un confronto e collaborazione da parte di tutti i soggetti per evitare la catastrofe e per uscire dal buio», sostiene il movimento 5 Stelle. Codici: il regolamento non deve essere condiviso. In merito all'intervento di Assindustria, scrive anche Guido Palmerio dell'Associazione Codici: «La comunicazione dell'Associazione Industriali è perentoria: "Qualsiasi emendamento al regolamento degli agri marmiferi dovrà essere condiviso". È palese che invece il regolamento comunale non debba essere condiviso con nessuno, né quantomeno da coloro che a tale regolamento devono attenersi. Gli amministratori, nel tutelare gli interessi collettivi devono rispondere del loro operato senza condizionamento. Qualsiasi atto, rapporto che ceda anche parzialmente potere decisionale ad altri è un interesse privato in atti d'ufficio. Al momento gli "industriali" non sono altro che possessori senza titolo. Il comune, come è noto, non ha mai rilasciato l'atto formale che legittima l'escavazione: la concessione. L'associazione si lamenterebbe poi del possibile aumento delle tasse comunali. Il contributo dovuto al comune non è una tassa, si chiama canone o affitto. Le tasse sul valore aggiunto sono dovute allo stato, e macroscopicamente evase, parimenti al canone di affitto. Una risposta ad una recente interpellanza parlamentare, per voce dell'allora ministro dell'economia, ha stimato una evasione nel settore di più 180 milioni di euro. Una associazione industriali degna di questo nome, invece di difendere interessi particolari, per usare un eufemismo, dovrebbe garantire una concorrenza di mercato libero, denunciando le rendite di posizione parassitarie. Il consiglio comunale - prosegue - ha vergognosamente bocciato la proposta di deliberazione di Codici e Legambiente, sostenuta da 500 firme, che richiede il rilascio delle concessioni, la durata limitata, con asta alla scadenza. Tali principi sono stati, però demagogicamente condivisi. Da sottolineare che i "principi condivisi", si sono tradotti sempre in azioni mirate a indebolire la

tutela degli interessi collettivi. Esempio il comportamento proprio dell'attuale sindaco. Angelo Zubiani contribuì a cambiare il primo legittimo regolamento della signora Emilia Contigli, perpetuando la durata delle concessioni, e introducendo l'accordo con i cavaatori sulla determinazione del canone. Utile ricordare ai lettori il plurimilionario danno provocato annualmente. Lo scopo, il solito: distribuire i costi con zelo alla cittadinanza, ed elargire generosamente gli utili ai soliti noti. La sceneggiatura di questa pièce teatrale prosegue con la consueta recita. Svogliati spettatori invece di fischiare la sconcertante manfrina, applaudono», conclude amaramente Guido Palmerio dell'Associazione Codici.